

Università e ricerca, i sindacati suonano la sveglia al governo

Via alla mobilitazione del comparto per chiedere risposte alle promesse su salari, stabilizzazioni e investimenti

Investire in università, ricerca e scuola è l'unica leva per assicurare al paese un futuro di progresso economico e sociale, e competitività a livello internazionale. A parole sono tutti d'accordo, ma da anni l'Italia si muove in direzione opposta. La svolta non arriva. Anche questo governo non dà segnali in questa direzione. E i sindacati tornano a mobilitarsi. Ieri è stata la vota di università e ricerca, con un sit in davanti al Mur, organizzato da Flc Cgil, Fsur Cisl Università, Uil Scuola RUA, Fgu Gilda e Snals. Ma è tutto il mondo del sapere e della cultura, compreso il comparto scuola, a essere in fase di mobilitazione. D'altronde, la ministra dell'università, Anna Maria Bernini, che non riceveva i sindacati da dicembre, non dà segnali incoraggianti. *“Siamo qui oggi - spiega Francesco De Simone Sorrentino, segretario generale Fsur Cisl Università - per chiedere risposte sul contratto, in fase di stallo sull'utilizzo delle risorse aggiuntive, e per il superamento dei limiti del fondo per il salario accessorio. Noi, da sempre, siamo disponibili al dialogo con l'Aran ma non accettiamo vincoli sui temi della contrattazione”.*

I sindacati, spiega ancora il segretario generale, chiedono un intervento del ministro che integri l'atto di indirizzo *“per usare le risorse aggiuntive stanziare in legge di Bilancio, 50 milioni, per aumentare salari”.* Anche sulla necessità di pagare meglio i lavoratori del comparto e provare a frenare la fuga di cervelli all'e stero, alle parole dette da anni non seguono fatti.

Il sindacato, dopo che l'ha fatto anche la Ue, ribadisce poi la necessità di un confronto sui miliardi in arrivo dall'Europa. *“Le modifiche al Pnrr - sottolinea De Simone Sorrentino - vanno contrattate per definire le politiche che possono essere attivate. Ricordiamo che dai settori della conoscenza, della ricerca, della scuola, nasce lo sviluppo del paese, nasce l'innovazione culturale. L'investimento in scuola, ricerca e università dovrebbe essere il principale per il paese”.*

Anche per questo, tra le richieste ribadite ieri dai sindacati alla ministra Bernini c'è l'incremento del finanziamento ordinario delle Università, anche al fine di valorizzare il personale che vi opera.

Non solo. I sindacati chiedono la stabilizzazione dei precari, l'applicazione nel contratto della norma che ha istituito la figura del tecnologo dell'università, la definizione di regole certe per tutto il personale che opera nelle aziende ospedaliere universitarie, a supporto dei corsi di laurea in Medicina e Chirurgia e delle Professioni Sanitarie, intervenendo anche, se necessario, per via regolamentare e normativa.

In generale, dunque, i sindacati chiedono di invertire la rotta, a partire dagli investimenti. *“Il Pnrr - sottolinea la segretaria generale Cisl Scuola, Ivana Barbacci, anche lei intervenuta al sit in davanti al Mur - sarà un'opportunità se si darà valore alle professioni della conoscenza: istruzione universitaria e ricerca. Non ci sarà progresso economico, se non si dà valore a chi lavora in questi settori. In questi anni, in questi settori sono mancate le risorse i e quando ci sono, non sono spendibili”.*

Barbacci ricorda che in Italia gli studenti lasciano la scuola e chi si laurea se ne va. *“Questo - aggiunge - è il preludio alla desertificazione del paese. La Cisl è un sindacato che dialoga, tratta e cerca soluzioni. E se si mobilita la Cisl, vuol dire che la situazione è grave. È un segnale da leggere con attenzione”.*

Ilaria Storti

[Copyright \(c\)2023 Conquiste del Lavoro, Edition 21/4/2023](#)

[Powered by TECNAVIA](#)